

INDIRIZZI DI SALUTO

GIOVANNA OLLÀ*

Buongiorno a tutti. Ringrazio e saluto, sia a titolo personale che a nome dei componenti del Consiglio dell'Ordine, i Relatori e i partecipanti che hanno voluto onorarci della loro presenza in questa mattinata riminese.

Un sentito ringraziamento è dovuto al Presidente del Tribunale di Rimini, Dott.ssa Rossella Talia, che ci ha dato l'opportunità di incontrarci nell'Aula del Tribunale di Rimini dedicata alla memoria dei Magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

In qualità di avvocato penalista riscontro quotidianamente la drammaticità delle condizioni cui sono soggetti i detenuti nelle carceri italiane.

Mi preme evidenziare come oggi il ruolo dell'avvocato non sia limitato ad una mera difesa tecnica nel processo del proprio assistito, ma è volto alla promozione degli interessi e delle esigenze della persona *in vinculis* nel suo complesso.

Poste tali premesse, proprio l'odierno evento è scaturito dalla riflessione congiunta tra giovani colleghi e il proprio Ordine di appartenenza per offrire un segnale chiaro in merito all'evoluzione della professione forense.

L'avvocatura riminese mira pertanto ad offrire una spinta propulsiva verso un dialogo tra le diverse competenze che agiscono nell'ambito della giustizia al fine di adottare soluzioni comuni che possano migliorare l'impatto del sistema penale nei confronti delle persone detenute.

Nel rinnovare i saluti, cedo la parola al Collega Nicola Pinto, Presidente di A.I.G.A. Rimini.

* Avvocato; Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Rimini.

NICOLA PINTO *

Sono lieto di poter porgere i miei saluti a tutte le persone oggi presenti al Convegno e formulo innanzitutto i ringraziamenti miei e quelli dell'AIGA di Rimini al Presidente Dott. Alberto Albiani e a tutti gli altri Relatori che cortesemente hanno accettato di partecipare a questa giornata di studio.

La nutrita presenza di pubblico, nonostante il bel tempo e il fatto che sia sabato mattina, conferma l'importanza e l'alto livello di questa iniziativa.

Il Convegno che come AIGA abbiamo promosso è di sicuro interesse, visti gli argomenti che saranno esaminati e fin d'ora vi assicuro che oltre alla qualità a breve riusciremo anche a dare un ulteriore impulso alla quantità dei Convegni e delle tavole rotonde organizzate dalla nostra sezione, perché penso che sia proprio dal dibattito e dal confronto tra gli operatori del diritto che i problemi possano emergere in modo più compiuto. Spesso ognuno di noi, a seconda del ruolo che riveste (magistrato, avvocato, ovvero studioso del diritto) può cogliere un aspetto di questi problemi, una sfaccettatura e magari trovare una risposta, che però il più delle volte è parziale e così il problema rimane. Invece, ogni nuova questione che si affaccia deve essere affrontata, esaminata e se possibile risolta nel suo complesso. Ecco perché, pur nei ruoli che ciascuno di noi ricopre e nella specificità che oggi qualunque professione richiede, è indispensabile una leale collaborazione per arrivare a soluzioni il più possibile condivise nei confronti delle tante tematiche irrisolte che assillano la nostra Giustizia.

Questo credo sia lo spirito che ha dato origine all'odierno Convegno. Oggi infatti sono presenti di fianco a me autorevoli rappresentanti della Magistratura, della Professione Forense, della Università, delle Associazioni di volontariato, perché si è voluto dare spazio alle tante voci che nell'ambito delle misure cautelari, e più nello specifico delle misure di coercizione, si occupano di vicende che non sono soltanto casi giudiziari, pratiche e fascicoli di causa, ma sono persone, sono uomini e donne che hanno sbagliato e nei cui confronti si pone talvolta la necessità di adottare la custodia cautelare detentiva: ma questa scelta dovrà avvenire solo come *extrema ratio*, quindi con la dovuta oculatezza e nei rigorosi limiti imposti dalla legge.

Per quanto riguarda il sovraffollamento carcerario, l'AIGA è molto attenta al problema e più in generale alle varie questioni che riguardano il mondo dei reclusi: per chi non lo sapesse il nostro Presidente nazionale,

* Avvocato; Presidente dell'AIGA, Associazione Italiana Giovani Avvocati Sezione di Rimini.

Avv. Nicoletta Giorgi, fin dall'inizio del suo mandato ha promosso delle iniziative al riguardo e proprio ieri pomeriggio nella Casa Circondariale di Lecce si è svolta una tavola rotonda curata dall'AIGA e dall'associazione "Nessuno tocchi Caino" per discutere di tematiche riguardanti il carcere e la rieducazione sociale.

Gli argomenti che i nostri gentili Relatori andranno ad affrontare sono in continua evoluzione anche dal punto di vista legislativo e quindi ben vengano i contributi di chi si occupa della materia tutti i giorni, secondo i diversi punti di vista e secondo la propria sensibilità.

Il mio ringraziamento finale, ma non per questo meno sentito, va al Collega Avv. Andrea Annibalini, Vice Presidente AIGA di Rimini, che ha curato l'organizzazione del Convegno e al quale passo la parola per le presentazioni e per iniziare i lavori.

ANDREA ANNIBALINI*

Buongiorno a tutti. Saluto e ringrazio subito i Relatori e i partecipanti all'odierno incontro di studi.

Fra i tanti motivi che hanno spinto la sezione riminese di A.I.G.A. (Associazione Italiana Giovani Avvocati) ad organizzare codesto Convegno, ritengo ve ne siano alcuni particolarmente degni di nota.

Il primo motivo attiene ad un confronto generazionale tra giovani operatori del diritto penale ed affermate realtà del panorama giurisprudenziale: l'ardire di sedere accanto ad illustri personalità, ha solleticato la sfida di uno 'sfrontato' gruppo di giovani per cogliere l'occasione di portare avanti l'idea di Giovanni Falcone secondo cui

gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini.

I giovani infatti non possono che imparare da coloro i quali costituiscono la fonte privilegiata della propria sete di conoscenza, senza far tuttavia mancare il proprio contributo al dibattito scientifico: questo è lo spirito che A.I.G.A. si è proposta, cercando così di creare un luogo di incontro e dialogo per scambiarsi vicendevolmente riflessioni e opinioni.

* Avvocato; Vice Presidente dell'AIGA, Associazione Italiana Giovani Avvocati Sezione di Rimini.

In quest'ottica, la selezione dei Relatori non è stata casuale, bensì frutto di una scelta consapevole, volta a sviluppare una sinergia tra diverse competenze. A fronte di tale esigenza, si è ritenuta opportuna la partecipazione di esponenti della società civile operanti nel contesto carcerario, con ciò cogliendo l'auspicio del Presidente Napolitano¹ secondo il quale

le istituzioni e la nostra opinione pubblica non possono e non devono scivolare nell'insensibilità e nell'indifferenza, convivendo – senza riuscire a modificarla – con una realtà di degrado civile e di sofferenza umana come quella che subiscono decine di migliaia di uomini e donne reclusi negli istituti penitenziari.

L'idea primaria da cui è scaturita l'iniziativa si è presentata fin da subito ambiziosa e, con il passare del tempo, si è arricchita di personalità tali da far apparire la presenza di giovani professionisti riminesi del tutto priva di significato e proporzione; intimoriti e inadeguati, ci siamo ripetuti una frase di Coelho: «soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire»; così il gruppo di lavoro si è arricchito, tanto da compendiare insigni esponenti della magistratura felsinea e illustri rappresentanti della dottrina bolognese che hanno offerto il loro contributo per questo prestigioso incontro. Il Foro di Rimini si è pertanto proposto come promotore di un ponte di dialogo ideale tra consacrate realtà dottrinali e giurisprudenziali del panorama italiano.

Il secondo motivo attiene più propriamente alla scelta dell'argomento trattato e riassunto nel titolo del convegno «Custodia cautelare e sovraffollamento carcerario».

La necessità di farsi carico della drammaticità e attualità del problema della condizione carceraria presente in Italia, da imperativo morale è divenuto un obbligo giuridico successivamente alle pronuce della Corte europea dei diritti dell'uomo.

In particolare, con sentenza dell'8 gennaio 2013, Torreggiani contro Italia, i giudici di Strasburgo, adottando lo strumento della sentenza pilota, hanno accertato la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concedendo allo Stato italiano il termine di un anno a decorrere dalla data di passaggio in giudicato della sentenza (27 maggio 2013) al fine di

¹ V. *Il messaggio alle Camere del Presidente Napolitano sulle condizioni delle carceri italiane reso in data 8 ottobre 2013*, in www.penalecontemporaneo.it.

istituire un ricorso o un sistema di ricorsi interni effettivi idonei ad offrire una riparazione adeguata e sufficiente in caso di sovraffollamento carcerario, e ciò conformemente ai principi della Convenzione come stabiliti nella giurisprudenza della Corte.

La Corte ha pertanto esortato l'Italia a potenziare gli strumenti delle misure punitive non detentive, nonché a contenere nei limiti dello stretto necessario la custodia cautelare in carcere. La Corte ha rammentato altresì la necessaria compresenza di rimedi sia di natura preventiva che compensativa per far fronte alla problematica sottoposta, in modo tale che da un lato sia garantita la rapida cessazione della sottoposizione a trattamenti inumani e degradanti, e dall'altro che i medesimi soggetti lesi ottengano ristoro per i danni patiti.

L'impatto della sentenza Torreggiani sul sistema giustizia italiano si è reso fin da subito palese attraverso una circolare diffusa dal Procuratore Capo della Repubblica di Milano, Edmondo Bruti Liberati, il quale, già in data 15 gennaio 2013, dopo aver ripercorso taluni passaggi salienti della sentenza poc' anzi citata, invitava i magistrati della Procura della Repubblica a tenere in debita considerazione i dettami della Corte di Strasburgo sia in fase di richiesta di misure cautelari che in fase di esecuzione².

Preso atto delle argomentazioni evidenziate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, in data 8 ottobre 2013 – come noto e come già anticipato in apertura – anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, attraverso un messaggio alle Camere³ evidenziava che

l'Italia viene, soprattutto, a porsi in una condizione che ho già definito umiliante sul piano internazionale per le tantissime violazioni di quel divieto di trattamenti inumani e degradanti nei confronti dei detenuti che la Convenzione europea colloca accanto allo stesso diritto alla vita

Per tale ragione, il Capo dello Stato ammoniva il Parlamento circa

l'inderogabile necessità di porre fine, senza indugio, a uno stato di cose che ci rende tutti corresponsabili delle violazioni contestate all'Italia dalla Corte

² La circolare si può leggere in www.penalecontemporaneo.it, con commento di G. LEO, *Emergenza carceri: la circolare del Procuratore della Repubblica di Milano dopo la sentenza della Corte edu nel caso Torreggiani v. Italia*.

³ *Il messaggio alle Camere del Presidente Napolitano* cit.

di Strasburgo: esse si configurano, non possiamo ignorarlo, come inammissibile allontanamento dai principi e dall'ordinamento su cui si fonda quell'integrazione europea cui il nostro Paese ha legato i suoi destini. Ma si deve aggiungere che la stringente necessità di cambiare profondamente la condizione delle carceri in Italia costituisce non solo un imperativo giuridico e politico bensì in pari tempo un imperativo morale.

Per supplire all'inadeguata predisposizione di strumenti di immediata risoluzione del problema del sovraffollamento carcerario, la giurisprudenza di merito, nella fattispecie i Tribunali di sorveglianza di Venezia e Milano, hanno sollevato questione di legittimità costituzionale dell'art. 147 c.p. nella parte in cui non prevede – oltre alle ipotesi espressamente e tassativamente indicate – il differimento dell'esecuzione della pena quale rimedio preventivo anche nei casi in cui il detenuto sia sottoposto ad un trattamento inumano e degradante: la dedotta violazione sollevata dai giudici *a quibus* si fondava sul contrasto della norma *sub iudice* con gli artt. 2, 3, 27 comma 3, 117 comma 1 in relazione all'art. 3 della Convenzione europea. La Consulta⁴, nel caso di specie, pur evidenziando la problematicità del sistema carcerario italiano, ha respinto l'eccezione di incostituzionalità sottolineando come lo strumento indicato dai rimettenti determinerebbe una disparità di trattamento tra detenuti

i quali si vedrebbero o no differire l'esecuzione della pena in mancanza di un criterio idoneo a selezionare chi debba ottenere il rinvio dell'esecuzione fino al raggiungimento del numero dei reclusi compatibile con lo stato delle strutture carcerarie.

Cionondimeno, nella stessa sentenza di inammissibilità, la Consulta ha rivolto un chiaro e severo monito nei confronti del legislatore rimarcando come non sia altrimenti tollerabile

l'eccessivo protrarsi dell'inerzia legislativa rispetto alla tematica del sovraffollamento carcerario.

Mi sia permesso ora di fornire alcuni dati che, sebbene nella loro freddezza e staticità, possono far ben comprendere i termini della problematica

⁴ Corte cost., sent. 22 novembre 2013, n. 279, in *www.penalecontemporaneo.it*, con nota di G. LEO, *Sovraffollamento carcerario: dalla Corte costituzionale una decisione di inammissibilità con un severo monito per il legislatore*.

analizzata. Secondo le ultime statistiche fornite dal Consiglio d'Europa, con rilevazioni aggiornate all'anno 2012, il tasso di sovraffollamento carcerario in Italia si aggirava intorno al 145 %, risultando inferiore solamente a quello della Serbia che deteneva un primato pari al 160 %⁵.

Insomma, non è revocabile in dubbio che il dato del sovraffollamento carcerario è preoccupante. Si può aggiungere come lo stesso rivesta caratteri ancora più allarmanti ove correlato all'elevata incidenza del tasso applicativo della custodia cautelare in carcere. L'attuale drammaticità della situazione carceraria si pone così in antitesi con i valori della Costituzione, la cui idea portante è quella della priorità della persona umana in tutte le sue sfaccettature, con il proprio bagaglio di diritti inviolabili.

Detto ciò, rinnovo i ringraziamenti a tutti i Relatori, presentandoli brevemente.

Presiede l'odierna seduta il Dott. Alberto Albiani, il quale non necessiterebbe di ulteriori parole. Il Dott. Albiani è Presidente del Tribunale della Libertà di Bologna, uomo di cultura, fine giurista ed autore di numerosi contributi in tema di misure cautelari.

La parola passerà poi al Collega e amico Guido Todaro, al quale devo oltretutto un ringraziamento personale per l'organizzazione scientifica di

⁵ Dal 2012 il dato del sovraffollamento carcerario in Italia si è leggermente ridotto. Infatti, rimanendo alle rilevazioni fornite dal Ministero della Giustizia (fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), i detenuti presenti in Italia al 30 aprile 2014 risultavano 59.683, a fronte di una capienza regolamentare pari a 49.091 unità. Rispetto al totale delle unità presenti erano 10.935 i detenuti condannati con sentenza non ancora divenuta definitiva, nonché 10.389 i detenuti in attesa della pronuncia di primo grado: proprio in relazione a queste due ultime categorie è sorta la necessità di un dibattito sull'incidenza delle misure cautelari custodiali. Gli ultimi dati forniti dal Ministero della Giustizia al 30 giugno 2014 segnalano comunque dei passi in avanti: aumentata la capienza regolamentare a 49.461 unità, il totale dei detenuti è diminuito a 58.092 unità, di cui 9.985 i detenuti condannati con sentenza non ancora definitiva e 9.999 coloro in attesa della sentenza di primo grado.

Da segnalare, infine, come la Commissione permanente per le libertà civili, giustizia ed affari interni (LIBE) presso il Parlamento Europeo, abbia pubblicato un proprio rapporto sullo stato delle prigioni in Italia successivamente ad un'analisi compiuta nei giorni 26-28 marzo 2014, dal quale è emerso che «*Prison overcrowding is not only the result of higher crime rates or improved effectiveness in investigating crimes and sanctioning perpetrators. The problem is also related to the excessive length of criminal proceeding and the subsequent pre-trial detention and, above all, it is related to the insufficient use of non-custodial measures*».

quest'incontro di studi. Il Collega Todaro ha scritto numerosi contributi, in particolare per la rivista *Cassazione Penale*, nonché è recente coautore di un libro dedicato alla difesa nel procedimento applicativo delle misure cautelari personali: opera tanto rigorosa sotto il profilo scientifico quanto utile strumento pratico per gli operatori del diritto.

Successivamente, intervorrà il Dott. Rocco Criscuolo, magistrato presso il Tribunale della Libertà di Bologna, anch'egli fine giurista.

Seguirà l'Avv. Chiara Rizzo, consulente dell'Associazione "Chiusi Fuori", quest'ultima dedita alla socializzazione e risocializzazione dei detenuti ed *ex* detenuti giunti al termine del loro periodo di detenzione carceraria.

Quindi intervorrà il Dott. Filippo Maltese, Presidente dell'Associazione denominata U.V.a.P.Ass.A (Unione Volontari al Pratello Associazione di Aiuto), la quale opera all'interno dell'Istituto penale per minori Pietro Siciliani di Bologna.

Chiuderemo i lavori con la Dott.ssa Elena Valentini, Ricercatrice in Procedura penale nell'Università di Bologna. Elena Valentini, che peraltro è di origini riminesi, è anch'ella autrice di numerosi contributi, tra cui recentemente una monografia dedicata alla domanda cautelare.

Non ritenendo opportuno sottrarre ulteriore tempo, cedo immediatamente la parola al Presidente Albiani.